

## CARLO JUCCI

*Testimonianza del prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza*

Conobbi il Prof. Jucci al Convegno Internazionale di genetica agraria da Lui organizzato a Rieti nel 1950, il primo del dopoguerra in un'Italia in forte ritardo nella diffusione delle conoscenze e delle applicazioni della genetica, anche a causa di un'autarchia non solo economica ma anche culturale che aveva prodotto un forte isolamento. A questo convegno parteciparono - con molti giovani - noti studiosi italiani tra i quali: A. Chiarugi, R. Ciferri, F. Crescini, E. Pantanelli, A. Rivera, A. Morettini; illustri ricercatori giovani ma maturi di esperienza come F. D'Amato e R. Forlani e famosi scienziati stranieri: gli svedesi Gustafsson e Akerman, l'inglese Jenkin, il francese Heslot, ecc. A Rieti peraltro, o meglio al vicino Terminillo, Jucci aveva fondato il "Centro appenninico di genetica del Terminillo" di cui altri parleranno, credo, in questa giornata.

Fin da quando iniziò la carriera come assistente di fisiologia a Portici alla Scuola Superiore di Agricoltura, poi Facoltà di Agraria, con Filippo Silvestri, il grande entomologo, e col botanico Alessandro Trotter, che presenterà alla "Società Italiana di Genetica Agraria" nel 1960 per la nomina a socio onorario, Jucci si distinse come un biologo attento anche delle scienze agrarie.

Autore - nel periodo porticese - di una fondamentale opera sulla biologia e genetica del baco da seta, il filugello, considerò sempre strettamente legati l'avanzamento scientifico e le ricadute economiche, come illustrò nell'opuscolo "La genetica e l'economia nazionale" del 1938. Nel 1932, già direttore dell'Istituto Zoologico dell'Università di Modena, pubblicò un lavoro pionieristico in Italia: "La legge di Mendel ed i cromosomi", in cui trattò anche i temi dell'eredità citoplasmatica, della variabilità, delle mutazioni, dell'evoluzione. Tale studio, 137 pagine, era stato presentato da Jucci ad un concorso bandito dalla Pontificia Accademia delle Scienze.

Con grande lungimiranza nel 1931 alla riunione della "Società Italiana per il Progresso delle Scienze", che Jucci usava abitualmente come sede prestigiosa per diffondere le proprie ricerche, propugnò l'istituzione d'insegnamenti di genetica per le facoltà di agraria, scienze e medicina. Bisognerà attendere la seconda metà del secolo per vedere le prime realizzazioni di tali sue proposte. Ma egli, intanto, nel 1943 aveva pubblicato la "Introduzione allo studio della genetica per naturalisti, agrari e medici". Oltre ad aver sostenuto - come dicevo - la necessità per l'Università italiana di dotarsi di cattedre di genetica, Jucci aveva istituito a Pavia il Centro di genetica del CNR e aveva fondato nel 1954, dopo la rivista "Genetica agraria" di cui vi parlerà ampiamente Angelo Bianchi, la "Società Italiana di Genetica Agraria", di cui fu presidente fino alla morte.

Vorrei ricordare alcune delle ultime fasi della presidenza Jucci: al congresso di Padova del 1960 egli manifestò l'intenzione di dimettersi da presidente della società per problemi di salute, proponendo di scegliere il nuovo presidente tra i due vicepresidenti, Cirillo Maliani e Viscardo Montanari, dato che Angelo Bianchi preferiva non assumere tale carica. Nel verbale, che parzialmente riporto, si legge:

«JUCCI: ( ... ): È necessario in ogni modo, per non far sorgere equivoci, che io spieghi perché e in che senso il Consiglio di Presidenza non era concorde nella designazione. Io ho scritto ai Vicepresidenti Maliani e Montanari in questi termini: "Io con tutta sincerità e serietà non voglio essere rinominato, subire questa rielezione, cronica ormai, a Presidente della Società. Dato che per Statuto noi dobbiamo fare delle indicazioni, sono convinto che uno di voi due: Montanari o Maliani - come Vicepresidenti, che hanno insieme a me fondato la Società - sarebbe il più adatto a raccogliere questa eredità della Presidenza per un nuovo triennio". I Vicepresidenti si sono consultati - per ragioni di salute non avevo possibilità di contatti diretti con loro - e mi hanno fatto pervenire come indicazione il nome del Prof. Bianchi. Io sono rimasto un pò perplesso di fronte a questa designazione, forse perché ho sempre considerato Bianchi come un segretario insostituibile: mentre, se egli diventerà Presidente, diventa necessario che lo sostituiamo. Certo nessuno più di me ha stima e affetto per Bianchi; e debbo riconoscere che la sua indicazione da parte dei Vicepresidenti è giustificata anche per il legittimo desiderio di assicurare alla Società una continuità di indirizzo. Perciò, vinte le ultime esitazioni, mi sono orientato del tutto favorevolmente, riservandomi, come era stretto dovere, di consultare Bianchi. Egli però, pur essendo lusingato della designazione, mi ha manifestato la sua ritrosia ad accettare per tutto un complesso di considerazioni. Ha aggiunto persino che se fosse riuscito eletto avrebbe rinunciato alla nomina. Io non

credo però che rifiuterebbe quando vedesse la Società - cui ha data la sua attività fin dalla fondazione - concorde nel designarlo come elemento più adatto alla Presidenza.

In ogni modo io vi ho riferito tutto dettagliatamente perché non vorrei che aveste interpretato male la frase un pò sibillina: "Il Comitato di Presidenza non è concorde nella designazione". Detto questo, credo sia il caso di passare direttamente al voto. Certo sarebbe stato desiderabile che i Soci presenti all'Assemblea fossero numerosi, ma ve ne è numero sufficiente per considerare perfettamente valido il risultato della votazione. I Soci presenti debbono comunque decidere chi sarà il nuovo Presidente al quale confideremo con piena fiducia le sorti di questa Società che, superati ormai da tempo le sue iniziali fasi di sviluppo, può ormai degnamente assidersi nel consesso delle Società genetiche e non genetiche italiane e straniere. Prego dunque il Segretario di voler procedere alla distribuzione delle schede per la votazione.

MALIANI: L'invito del Prof. Jucci a designare un nuovo Presidente è partito da una Clinica e noi l'abbiamo accettato sotto la pressione della preoccupazione per la Sua salute. Ma vediamo tutti come la malattia del nostro Presidente non gli abbia affatto impedito di organizzare il Convegno e come egli dia pieno affidamento di poter continuare a guidare la nostra Società, con capacità, abilità e solerzia. Pertanto anche a nome di Montanari io chiedo la riconferma del nostro primo Presidente.

JUCCI: Ringrazio il Prof. Maliani delle sue gentili parole, ma devo precisare che la sincera espressione della mia volontà di non essere rieletto Presidente non dipendeva da mie preoccupazioni per la malferma salute, sebbene dal fatto che vorrei assicurare lo sviluppo rigoglioso della Società e il suo affermarsi veramente nazionale. Per questo l'abbiamo svezata dalla culla di Rieti, dal Centro Appenninico ed abbiamo voluto avvicinare la sede attraverso città italiane come Vicenza, Padova e Forlì. È nello stesso spirito, cioè per l'interesse della Società e del suo avvenire, che io ritengo necessaria l'elezione di un Presidente nuovo. Procediamo senz'altro alle votazioni».

Fin qui la citazione testuale del verbale. Jucci, come era prevedibile ed auspicabile, venne rieletto, mentre al secondo posto nelle votazioni risultò Francesco D'Amato, poi Suo successore. Nel Febbraio 1962, nell'ultima circolare da lui redatta, Jucci riferì sul congresso di Bergamo (26-28/10) del 1961, e riassume tra l'altro la discussione sulla sede del prossimo Convegno, nel corso della quale, fra le altre ipotesi, fu avanzata dallo stesso Jucci, con mia sorpresa, la proposta di un Convegno presso il Centro di Ricerche Nucleari della Casaccia, istituito nel 1958 e dove lavoravo appunto da un triennio. Jucci, infine, propose Palermo (prof. G. P. Ballatore invitante) come luogo del prossimo Convegno, stimolò tutti con caldi accenti alla programmazione delle attività della Società Italiana di Genetica Agraria e concluse riassumendo in poche e scarse parole l'enorme mole di lavoro da lui condotta, nonostante le sue condizioni di salute ma grazie alla collaborazione di Bianchi.

Ecco il testo del verbale:

«Esprimo anche sincera gratitudine al Segretario della Società, Prof. Bianchi, che mi ha stavolta in gran parte sostituito, avendomi varie circostanze impedito di dedicarmi con la consueta assiduità alla preparazione e allo svolgimento del Convegno sociale: malferme condizioni di salute, organizzazione del IV Congresso Int. per lo Studio degli Insetti Sociali, svoltosi a Pavia nell'Istituto "Spallanzani" dal 9 al 14 Settembre, e contemporaneità del nostro Convegno di Bergamo con le Celebrazioni del IV Centenario dello "Studium generale" Ticinese».

Ma poco tempo dopo fu purtroppo sottratto alla Società di Genetica Agraria, al Convegno della Società del 1962, ed alla comunità scientifica italiana che tanto impulso aveva da Lui, e disinteressatamente, ottenuto. Un grave malessere lo aveva colpito durante una animata riunione del CNR, dove si discusse tra l'altro anche su un documento da Lui inviato al prof. Luigi Califano, presidente del Comitato Biologia del CNR, sugli indirizzi della genetica. Decedette poche ore dopo in una clinica romana.

La scomparsa di Jucci fu fortemente sofferta da tanti. Ma nel Suo nome la Società di Genetica Agraria riunitasi, come da Jucci prestabilito, a Palermo nel 1963 sotto la presidenza di F. D'Amato, è oggi una delle più attive associazioni scientifiche italiane, ricca di studiosi maturi, saggi ed esperti, e fresca anche di giovani ricercatori entusiasti e preparati.

*(testo della testimonianza presentata nel 1997 all'Università di Pavia in occasione della Celebrazione del Centenario della nascita del Prof. Carlo Jucci)*